

LA FEDE FESTOSA E IRREQUIETA DI UNA  
RAGAZZA DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA.

# Maria Carmen Tessiore santità del buon umore

di ANTONIO LABANCA

**I**NTORNO al grande tavolo di legno tutta la famiglia è impegnata a preparare gli oggetti per la bancarella in parrocchia. Piccoli gingilli come segno di ringraziamento per coloro che domenica daranno la loro offerta per le missioni. A metterci la maggior lena, e in un certo senso a tenere in tiro i "lavoranti", è la figlia più piccola di casa Tessiore, Maria Carmen. Una dozzina d'anni pieni di irrequietezza e di gioia straordinariamente unite alla capacità di contagiare i vicini con il suo entusiasmo e la sua determinazione.

La "scoperta" del mondo missionario è recente, ed è espressa ancora in termini grossolani e – siamo nel 1938 – secondo la sensibilità del tempo: «Bisogna battezzare i moretti». L'Italia ha trovato qualche rimasuglio d'Africa su cui estendere il sedicente Impero. La Chiesa concordataria ha seguito a ruota, chiamata dagli eventi ad annunciare il Vangelo da colonizzatrice a popoli lontani.

Maria Carmen partecipa con trasparente generosità a questa grande mobilitazione, che consente anche ai piccoli come lei di essere protagonista, a supporto dei barbuti sacerdoti e religiosi inviati in Abissinia o in altre parti del continente nero.

La sorella Emma è la presidentessa del gruppo missionario dell'Azione Cattolica della parroc-

chia Beata Vergine delle Grazie a Torino. Maria Carmen ha guadagnato sul campo il titolo di vice-presidente, e profonde energie e idee per fare sempre di più. Per fortuna, mamma e papà sono buoni disegnatori, e garantiscono alcuni "pezzi" pregiati per la bancarella. Ai figli soccorre invece la fantasia creativa. Qualche rotolo di stelle filanti incollato l'uno sull'altro fa da bicchierino: ecco un porta stuzzicadenti multicolore, con tanto di legnetti da usare in bocca. La vita di casa Tessiore scorre in questa serenità, nella quale l'impegno ecclesiale è anche "gioco", occasione per fare cose belle e divertenti. Maria Carmen ne è certamente l'anima, con quel suo misto di irruenza e di assennatezza, di trascuratezza e di precisione. Un bel campione di ragazza che sorride alla vita: a quella materiale e a quella spirituale.

È lei che, trovandosi a guidare la recita del rosario, una sera d'estate, attira attorno a sé le contadine che vivono nelle vicine case, a Pino, sulla collina torinese. Una riprova della sua capacità di comunicare – attraverso il tono della voce, il movimento delle mani che sgranano la corona, la visibile concentrazione – il senso dei misteri offerti alla contemplazione dalla preghiera mariana.

Ma è ancora lei a seminare festosità, in famiglia e fuori, a offrire mille occasioni per ridere di lei stessa, ad esempio, per la vulcanica capacità di perdere le cose (un cappello, l'ombrello, qual-



che cosa che aveva tra le mani), oppure di qualche fratello o amico del quale riesce a fotografare benevolmente il difetto di turno.

Con lo stesso spirito si inserisce fra le Giovani italiane, e raggiunge posizioni di comando nell'organizzazione fascista: per contrastarne "dall'interno", spiegherà lei stessa, la prassi antireligiosa e per attirare verso altri lidi le sue "camerate".

Una ragazza piena di vitalità, sventata e impulsiva, la descrivono i fratelli. Ha trovato tuttavia un luogo nel quale questo carattere si trasforma in attenzione e pazienza: la G, la Gioventù femminile di Azione Cattolica. È stata Emma a portarla con sé ad una riunione: nell'allora sedicenne Maria Carmen è come se fosse scattato uno scambio ferroviario: tutte le sue energie profonde si trovarono improvvisamente orientate secondo una nuova prospettiva. Sarà stata l'aria di simpatia che aleggiava nel gruppo, l'eco ancora forte di un giovane campione dell'impegno, parrochiano della stesa Madonna delle Grazie, Pier Giorgio Frassati, sarà stata l'Eucaristia scoperta come appuntamento quotidiano con Gesù, sta di fatto che Maria Carmen ha ora fra le mani tutta la bellezza dell'essere cristiani oltre il quieto vivere della tradizione. La Congregazione mariana a cui appartiene insieme a tutta la famiglia non le basta più, e non deve bastare neanche agli altri. A poco a poco, ha convinto i fratelli a diventare soci della Gioventù Cattolica.

Ma quel che è davvero incredibile è che lei, così incapace di badare a se stessa nelle cose concrete, sia diventata animatrice delle "beniamine", le bambine delle elementari radunate dalla Gf. "Mi-

- 
- 1926 Nasce a Torino. Fin da piccola dedica gran parte del suo tempo al gruppo missionario di Azione Cattolica della parrocchia Beata Vergine delle Grazie.
  - 1940 Quando decide di iniziare gli studi magistrali e di scegliere il matrimonio come vocazione si ammala di tumore e si spegne in poco tempo.
- 

racoli" dell'associazione: con le piccole Maria Carmen si trasforma in brillante ma prudente educatrice, che guida il gioco e insegna i fondamenti della fede. A questo punto, nelle sue prospettive ci sarà sicuramente l'insegnamento (è decisa a studiare alle magistrali) e ci sarà il matrimonio. Con la stessa sicurezza con la quale accompagna la vocazione di Emma che vuol farsi suora missionaria della Consolata, è certa che nel suo futuro si presenteranno un uomo da sposare e figli da allevare.

Già, i figli Maria Carmen non lo sa ancora, ma nel suo corpo che si appresta alla piena adolescenza è iscritto un futuro diverso. Sarà la prima mestruazione a rivelare la presenza di un tumore proprio ad un'ovaia. Asportazione di due chili di sarcoma, qualche flebile speranza, poi la recrudescenza nell'altra ovaia. Sarà una sorte segnata. Nel giro di pochi mesi, nell'estate del 1940, Maria Carmen si spegnerà nel fisico. Non nello spirito: anzi, con un maturità insospettabile quanto il dramma che si troverà a vivere, affronterà i mesi e i giorni della malattia nella coscienza del valore che questa ha, se unita al sacrificio celebrato nell'Eucaristia.

Morrà con in bocca un sorriso luminoso, consegnando ai suoi familiari sì il dolore ma anche la certezza gioiosa dell'incontro con Cristo. La bizzarra Maria Carmen lascerà un piccolo messaggio a tutti i sofferenti. Alla sorella il coraggio di prendere in mano la sua vocazione missionaria. Ad una contadina cieca, conosciuta negli ultimi mesi di vita, un miracoloso riacquisto della vista.

Ma il 1940 è l'anno dell'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale. Non ci sarà tempo per raccontare la santità. La sua testimonianza si inabissierà: per riemergere più avanti, a tempo debito.

Intanto, non si perda tempo: bisogna finire di preparare i doni, in questa operosa veglia missionaria in casa Tessiore.